

CSF Cooking NEWS

Lombardia
Centro
Servizi
Formazione

Notizie della scuola professionale superiore di Vigevano - periodico di libero pensiero redatto dagli studenti dell'istituto - numero 3 - ottobre 2020

Welcome back!

Lettera del Preside di bentornato

“Carissimi ragazzi, sono ormai alcune settimane che siamo tornati in classe, dopo tanti mesi passati senza vederci di persona. La prima impressione che ho avuto, soprattutto con gli allievi di 3^a, che non vedevo da dicembre 2019 per via dello stage, è che siete diventati “grandi”.

Il tempo sta passando e se torno con la memoria all'avvio della nostra scuola nel 2018, penso che anche il CSF sta diventando “grande”.

Diventare grandi, sia per voi che per il CSF significa sicuramente crescere fisicamente: per voi in cm, per il CSF in numeri. Pensate che siamo partiti con circa 50 studenti ed ora siamo più di 100. Ma diventare grandi significa soprattutto diventare sempre più RESPONSABILI.



Sapete cosa significa? Responsabili. Capaci di dare risposta, capaci di rendere conto delle proprie azioni. Beh, direi che mai come quest'anno ci è stato chiesto di esserlo. Continuiamo a sentircelo dire.



NON SAI ANCORA COSA FARE
DOPO LA TERZA MEDIA??
**FAI LA SCELTA
GIUSTA!**
VIENI AL CSF E DIVENTA
OPERATORE DELLA RISTORAZIONE

Sarebbe stato molto più bello iniziare senza mascherine, senza distanziamento, gel per le mani, termoscanner ... ma così non è. Sarebbe stato bello ripartire con una bella giornata dello sport, per recuperare quella che non abbiamo potuto fare

avuto il lockdown...” Tutto vero, ma inutile perdere tempo. Quest'anno ci siete e si lavora! Dimostrate quello che sapete fare!



a giugno... ma così non è. Le condizioni non sono affatto tranquillizzanti e ci viene chiesto ancora uno sforzo. Lo faremo insieme.

Non pensate che a noi adulti pesi molto meno questa situazione. Pesa a tutti. Ma occorre essere responsabili e fare la nostra parte.

Ai ragazzi di 1^a do il benvenuto e vi chiedo di sentirvi una parte importante di questa scuola. La vostra scuola. Nelle prime settimane, si conoscono i nuovi compagni e, in un modo o nell'altro si cerca di “farsi notare”, farsi conoscere. Fatevi notare per comportamenti sani, puliti ed intelligenti. Vi accorgete presto che siamo una scuola in cui vi sentirete “visti”. Gli insegnanti, gli adulti della scuola si accorgono di voi, di come vi state impegnando, dei vostri alti e bassi, dei vostri miglioramenti. Il nostro lavoro consiste nel darvi l'opportunità di crescere e imparare. Sta a voi coglierla.

Ai ragazzi di 2^a dico che quest'anno per alcuni di loro è la seconda chance. L'anno scorso, in pochi mesi, alcuni di voi ci hanno già fatto vedere di voler essere all'altezza delle nostre richieste, altri hanno fatto un po' fatica. Se siete nella seconda classe è perché il gruppo dei vostri insegnanti ha ritenuto che foste all'altezza di esserlo. Ma quest'anno dovete dimostrarlo! Lasciamoci alle spalle tutte le scuse “ma noi abbiamo fatto poco ... ma noi abbiamo

Buon Anno Scolastico a tutti, compresi i vostri docenti che, credetemi, hanno tantissima pazienza e sono appassionati del loro lavoro.

Relazione dagli stages effettuati dalle classi 2^e lo scorso anno.

A pagina 4 troverete alcune recensioni dei ristoranti in cui i nostri ragazzi hanno dimostrato di essere all'altezza della situazione.

Giochiamo anche NOI !

Quest'anno noi ragazzi del corso di ristorazione e preparazione pasti della 3^aB del CSF di Vigevano, desidereremmo informarvi della nostra volontà di partecipare ai vari tornei di sportivi studenteschi nella nostra città, Covid-19 permettendo, tra cui: Il torneo Unicef che si svolge presso la palestra Carducci, dove ogni anno si affrontano a pallacanestro le scuole della città. Un altro torneo a cui vorremmo partecipare è quello del “Serra Club Vigevano Lomellina”, torneo calcistico che si svolge al “Negrone”.

Ci teniamo a partecipare a questo tipo di eventi per farci soprattutto conoscere come istituto e anche perché pensiamo sia molto importante l'aggregazione e il gioco di squadra per crescere come scuola e gruppo. Se sei dei nostril, vienici a parlare in 3^aB, ti aspettiamo!

Hanno collaborato a questo articolo:
Alessandro, Stanislav, Mhedi e Daniele

"Cari ragazzi, diteci come possiamo ricostruire il futuro"

di **Maria Novella De Luca** su
La Repubblica 30/03/2020

"Care ragazze, cari ragazzi, in questo difficile momento è molto importante che ognuno di noi si assuma nuove responsabilità, per sé, per gli altri, per tutta la comunità". Inizia così una lunga e bella lettera aperta che lo psicologo e psicoterapeuta Matteo Lancini, presidente della Fondazione Minotaurò di Milano e docente all'università "Bicocca" ha deciso di inviare agli adolescenti italiani. Accusati, nei primi giorni di quarantena, di essere tanto egoisti da andarsene in giro, rischiando di portare il virus nelle case e nelle famiglie. E invece, oggi, quei ragazzini cresciuti nel benessere e nella pace, alla loro prima prova "di guerra", stanno mostrandosi responsabili e sensibili.

Una lettera, spiega Lancini, in realtà "rivolta a noi adulti, una riflessione sul modo in cui abbiamo cresciuto questa generazione, un appello perché, oggi, le generazioni trovino un ponte per parlarsi davanti a questa enorme difficoltà collettiva".

"Vi abbiamo rubato il futuro"

Matteo Lancini si rivolge ai "grandi", alle madri, ai padri, ma anche alla società del marketing. "Noi adulti facciamo in fretta ad accusare. Proprio noi, che in questi ultimi anni non siamo stati in grado di assumerci la responsabilità di garantire a voi giovani, e probabilmente anche ai vostri figli, un presente stabile e un futuro non troppo fosco. Perché una grande crisi di valori ci ha portato a privilegiare il profitto, l'individualismo, l'audience, a concentrarci su un'etica affettiva valida solo per la nostra famiglia, per il nostro caro piccolo nucleo. Progressivamente ci siamo disinteressati degli altri, se non come soggetti che vi avrebbero invitati alle loro festine di compleanno, utili solo a non farvi sentire soli."

Le nostre paure vi hanno resi fragili

"Abbiamo così contribuito, anche se con tutte le buone intenzioni, a rendervi fragili e a non farvi comprendere l'importanza della solidarietà, in primis per voi stessi, oltre che per gli altri. Chi se lo poteva permettere, poi, vi ha portato in giro per il mondo e pagato biglietti aerei e vacanze studio, spingendovi a viaggiare ma sempre con il "cerca -

persona", detto anche cellulare, in tasca e sotto il controllo degli adulti. Nessuna esperienza di vera autonomia perché, in realtà, eravamo abitati da paure e paranoie su cosa vi sarebbe accaduto fuori casa, nel mondo pericoloso.



*Giorgio Gaber:
"La mia generazione ha perso"*

"L'affissione della scritta "vietato il giuoco del pallone" nelle piazze, la trasformazione dei cortili in box per auto, non è stata una vostra iniziativa. Provvedimenti di responsabilità adulta, per proteggervi dai malintenzionati e per non vedervi tornare a casa con sbucciature sulle ginocchia, per noi diventate fonte di sofferenza". "E così voi, così propensi a darci fiducia, ad ascoltare i nostri consigli e a prendervi carico delle nostre preoccupazioni, avete sostituito le strade dove noi abbiamo passato i pomeriggi della nostra infanzia con le piazze virtuali. Vi siete sfidati in battaglie molto meno violente nelle conseguenze reali, perché virtuali appunto, di quelle che combattevamo noi con fionde e pallonate in faccia. All'epoca, sapete, le ferite del corpo dei figli erano meglio tollerate, al punto da essere all'ordine del giorno".

"Oggi diciamo grazie al vostro mondo digitale"

"Eppure, neanche il vostro confinamento nel virtuale ci è sembrato sicuro. Sempre in nome della nostra responsabilità adulta, vi abbiamo detto che questo vostro comportamento era da considerarsi esagerato, sconsiderato, che il vostro uso di internet, smartphone, videogiochi e social network era smodato, anzi era diventato una dipendenza. Il vostro utilizzo, non il nostro, badate bene".

"Noi, che avevamo iniziato a fotografarvi ancora prima della vostra nascita il giorno dell'ecografia morfologica, per poi proseguire con centinaia di foto. Noi che abbiamo usato il cellulare per fare il video del giorno della recita dell'asilo, del

primo bagno al mare senza bracciali, della prima volta in un campo sportivo. Noi, che siamo stati così contenti di metterci tutti quanti online, su Whatsapp, sui social network. Noi, in modo ipocrita e irresponsabile, abbiamo riversato su di voi i nostri dubbi sul tipo di società che avevamo creato e abbiamo deciso che eravate voi a dovere, per il vostro bene, limitarvi nell'utilizzo dello smartphone".

"Ora che è arrivata l'emergenza di questo virus, abbiamo capito che molte opportunità, e anche qualche speranza, derivano proprio dall'utilizzo di internet. E siete stati proprio voi, nelle primissime fasi di chiusura delle scuole, con responsabilità e senso etico a chiamare molti docenti e spiegare loro come fare. In alcuni casi avete trasformato chat di battaglie in rete, in chat di classe amministrate dall'insegnante di turno, in attesa che le scuole e le organizzazioni adulte si attrezzassero".

"E guardate un po': quando abbiamo visto alcuni di voi, prima dell'ordinanza più restrittiva di sabato 8 marzo, cercare conforto nell'incontrarvi in gruppo all'aperto, abbiamo iniziato a formulare ipotesi sulla vostra irresponsabilità. Invece di divertirvi in giro per la città potevate almeno assalire i supermarket oppure scapicollarvi verso una stazione ferroviaria per prendere un treno che vi portasse nel vostro luogo di origine o a risiedere nella vostra seconda casa al mare o in montagna, come abbiamo fatto noi".

"Adesso cari ragazzi aiutateci a costruire una società migliore"

Ora che le direttive sono più chiare e che le nostre città sono sempre più deserte, vi chiediamo di aiutarci responsabilmente a gestire questo momento di enorme difficoltà e, una volta superato, di aiutarci a costruire e consegnarvi un futuro migliore. Aiutateci a capire cosa vi serve, dateci consigli su come migliorare la scuola e su come costruire una società meno individualista e meno dipendente da internet. Insieme possiamo farcela a consegnarvi un futuro ambientale e relazionale migliore di quello presente. È possibile, anzi probabile, che voi siate in grado di gestire il pianeta e l'umanità in modo più responsabile e autorevole di quanto siamo riusciti a fare noi".



CSF Cooking NEWS

Lombardia
Centro
Servizi
Formazione

Questa è una storia scritta da una nostra alunna durante il periodo di lockdown la scorsa primavera, la storia di una bambina come tante ... il suo nome è:

ROSE

In un piccolo paese sperduto e poco abitato della Tanzania, in una casa umile, viveva una piccola bambina di appena quattro anni, con sua nonna e sua zia.

Già a quell'età possedeva una grande gentilezza ed educazione che la distinguevano dalle altre bambine; era anche in possesso di una bellezza inconfondibile che poteva essere paragonata a quella di una rosa dai petali vellutati e colorati. Per questo, quando sua madre la vide per la prima volta, la chiamò Rose.

Rose era cresciuta lontano dall'affetto dei suoi genitori. La mamma di Rose dopo averla messa alla luce si ammalò e non ebbe abbastanza forze per crescerla da sola, così la affidò a sua madre a sua sorella, che fecero di tutto per non farle mancare nulla, nonostante non avessero tanto. Suo padre si trasferì, in America, per poter lavorare e donare a Rose un futuro migliore.

Egli per questo motivo non vedeva spesso Rose, e, nei rari casi in cui tornava in Tanzania non passavano tanto tempo insieme.

Nonostante tutto, Rose ogni giorno riceveva un mare d'affetto e d'amore dalla parte zia e dalla nonna.

Un giorno d'estate suo padre tornò in paese, e le disse che dovevano andare in un posto speciale, perciò doveva andare in camera e mettere in una borsa i vestiti e pupazzi a cui era particolarmente affezionata. Finito di preparare la valigia, tornò da lui per darli la borsa fatta, e vide sua nonna e sua zia piangere singhiozzando, così Rose cercò di rassicurarle dicendo che sarebbe tornata presto.

Il giorno dopo dovette partire con suo padre e sua madre. Rose era troppo piccola per capire ciò che stava succedendo, ma dentro di lei era preoccupata ed era impaurita dal fatto di separarsi dalla nonna e dalla zia, ma non poté far nulla, le salutò, con le lacrime agli occhi, con un bacio e un abbraccio forte.

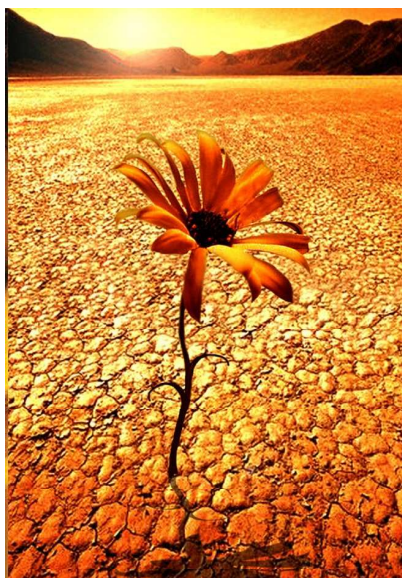
Da quel giorno tutto cambiò per Rose, perché si trasferirono definiti-

vamente in America, un paese totalmente sconosciuto a lei, con una lingua che né conosceva né capiva, con modi e usi differenti da quelli che utilizzava, senza le persone con cui era cresciuta e a cui era legata.

Non fu facile per Rose abituarsi a tutto ciò. Un anno dopo dovette cominciare ad andare a scuola, non dimenticò mai il primo giorno.

Entrò nella classe a testa bassa, indossava un vestito cucito da sua nonna di color rosa con delle scarpette viola consumate dal tempo.

La maestra pronunciò il suo nome, e con la mano indicò a Rose di andare al suo fianco. In modo timido e impacciato, Rose si avviò alla cattedra.



La maestra Emily la presentò ai compagni di classe, ella non capì per intero quello che disse ma riuscì a percepire che doveva andare a sedersi. Nessuno la voleva vicino a sé, ogni volta che provò a sedersi i compagni di classe, questi mettevano qualcosa sulle sedie per indicare che quel posto era occupato.

Così Rose si sedette da sola in un banco infondo all'aula.

All'intervallo provò a fare amicizia con Charlotte, una compagna di classe, e le disse:

"Vuoi diventare mia amica?"

"Non sarò mai una tua perché sei Africana!" rispose Charlotte.

Quelle poche parole ferirono nel profondo Rose che ritornò in classe, si sedette al proprio posto e si mise a canticchiare nella sua mente, una canzoncina che le cantava sua zia lentamente, con una la sua voce dolce e rilassante, una dolce poesia dedicata a lei, gli e la canticchiava ogni volta che era arrabbiata o giù di

morale per farla stare meglio e soprattutto per farla capire che era unica, speciale e che i suoi difetti non li doveva nascondere perché sono loro a renderci diversi l'uno dall'altro.

Peccato che Rose era troppo piccola per percepire l'importanza del messaggio della canzone. Ogni giorno i compagni la escludevano dai loro giochi. Rose stava sempre sola.

Quando in classe parlava davanti a tutti, con il suo americano stentato, essi si mettevano a ridere e a prenderla in giro, facendola sentire sempre più insicura di sé stessa, a tal punto che cominciò a balbettare.

Dopo mesi di terapia con dei psicologi, Rose smise di balbettare, ma non superò mai la paura di parlare davanti alla classe.

Odiava parlare in pubblico e non interveniva mai quando le maestre ponevano delle domande pur sapendo la risposta ad esse.

Per via della profonda insicurezza, a Rose non piaceva uscire nel tempo libero, stava sempre rinchiusa a casa sua a pensare che era colpa sua se veniva esclusa e derisa.

Non si sentiva mai all'altezza delle persone che la circondavano, pensava e percepiva sempre di essere meno importante, meno bella, meno intelligente rispetto a loro.

Man mano con il passare del tempo la situazione continuava a peggiorare, e ogni giorno che passava continuava a chiudersi sempre di più in sé stessa, pensando di essere un'erba in campo di rose...

Si era scordata, come le diceva spesso la nonna, di essere una rosa unica, speciale...

(Basma Hajli 3A)

Benvenute!

La **Prof. Daniela Masala**, già conosciuta ai più in quanto in forza da tempo alla nostra sede di Pavia, collaborerà con la Prof. Villani in italiano, storia e geografia.

E' rientrata la **Prof. Bovani** che si occuperà ad insegnare ai ragazzi di 3^a come utilizzare al meglio le piattaforme social tanto care ai ragazzi (ma anche ai grandi); uno strumento utile ai nostri chef che stanno per entrare nel mondo del lavoro.

Welcome Girls !



CSF Cooking News

Il CSF e la Mensa dei Frati

Una bella novità di quest'anno è che i nostri ragazzi, durante le ore di formazione in cucina, prepareranno i pasti della Mensa che i Frati storicamente aprono per i bisognosi. La vicinanza stretta con i frati francescani e l'indirizzo della nostra scuola, hanno dato il via ad un connubio vincente.

Perché abbiamo scelto di aderire a questa iniziativa? Per alcuni motivi:



Il primo è che siamo profondamente convinti che *la condivisione* sia un valore da trasmettere ai giovani. Fondamentale se, vogliamo che si costruiscano un futuro come comunità e non solo come individui.

Secondo perché vogliamo ricordare loro che il cibo è un bene prezioso da non dare mai per scontato. I nostri ragazzi, come tanti loro coetanei, sono stati abituati ad avere davanti a sé tavole imbandite o, nella peggiore delle ipotesi, frigoriferi da "svuotare". Nulla è scontato!

Il terzo motivo è più di carattere formativo/professionale. E' stimolante per i ragazzi sapere che, quello che stanno preparando durante una lezione, sarà realmente il pranzo per qualcuno. Questo li porta ad essere più concentrati e attenti.

Il quarto motivo è che può essere di stimolo per momenti di confronto in classe. Le mense delle persone bisognose, nel tempo, sono cambiate e non è raro trovare in esse persone che, ai nostri occhi, paiono tutto fuorché bisognose. Ai ragazzi chiediamo di formarsi nella preparazione dei pasti, non di condividere il servizio. Però, con gli insegnanti possono nascere momenti di confronto e di discussione.

Il quinto motivo è che ce l'hanno chiesto i frati. Loro sono una realtà talmente bella e stimata nella città di Vigevano (di pochi mesi fa la cittadinanza onoraria conferita a fr. John e fr. Ringo) che quando ci chiedono qualcosa, se possibile, diciamo di sì.

Nei Promessi Sposi, Manzoni fa dire a Lucia che *Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia*. Ora, alcuni di noi hanno fede e altri no ... ma nel dubbio, noi questa opera di misericordia, la facciamo! Si sa mai....

#It's our time!

Tocca a noi! Questo è il messaggio di noi ragazzi e ragazze del CSF a tutti i giovani, e anche ai diversamente giovani. Attraverso lo sport, i ragazzi imparano importanti abilità di vita come: il lavoro di squadra, la leadership, la fiducia in sé stessi.

Praticare uno sport aiuta a: Aumentare la fiducia in sé stessi, Promuove una vita sana, Sviluppare capacità di leadership, Creare un'immagine di sé positiva, Insegnare il lavoro di squadra. L'allenamento ti fa sentire a tuo agio, fiducioso, felice.

Lo sport ti aiuta a formarti, ti insegna ad andare avanti, qualunque cosa accada. Lo sport ti insegna a abbattere le barriere, ragazzi e ragazze possono giocare e collaborare insieme, ti insegna che per raggiungere gli obiettivi, devi fare sacrifici. Lo sport avrà un impatto importante sul resto della tua vita.

Come ama ripetere spesso (pure troppo) il nostro Professor Pumpkin, docente di Mentemque Liberas et rebellionis adolescentia con due parole semplici, efficaci: "Hard Work"



"Mens sana in corpore sano"

Decimo Giunio Giovenale (poeta romano)

Messaggio dalla redazione:

Il direttore del giornale, Prof Pippa, ringrazia tutti coloro che si stanno adoperando per la buona riuscita del nostro giornale. Chiediamo scusa per non essere riusciti ad inserire tutto il materiale che ci avete inviato, promettendo di pubblicarlo nei prossimi numeri.



Un ringraziamento allo studente-Matteo Pisani per la collaborazione nella fase di immaginazione.

Aspettiamo altri giovani volenterosi

Continua dalla 1a pagina

Ecco le pagelle dei ristoratori dopo il periodo di stage delle classe 2°

"L'allievo mi ha sorpreso per la maturità nonostante l'età, per la disponibilità e l'inaspettata professionalità. Sono molto contento di averlo avuto come collaboratore e penso che avrà un futuro professionale ricco di soddisfazioni, continuando a frequentare cucine di alto livello professionale"

"Tirocinante volenterosa, precisa e attenta che ha dimostrato un elevato impegno nell'acquisire competenze professionali"

"L'allievo si è dimostrato un aiuto e un allievo al di sopra di ogni aspettativa. Puntuale, educato di veloce apprendimento e soprattutto sempre attento e interessato nel capire le dinamiche di lavoro. Auspico un suo ritorno per la prossima sessione di stage perché tra le altre cose, è stato veramente un piacere trasmettere il nostro "sapere" "

"Puntuale, ordinata e molto responsabile. Attenta alle spiegazioni e diligente nelle esecuzioni. Buona predisposizione ai rapporti interpersonali con i colleghi"

"Ragazzo fantastico, volenteroso, educato con tanta voglia di imparare. La mano sapiente dello chef Aguzzi risalta nella preparazione di questi fantastici ragazzi."

